

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PSDI e PLI insistono per affossare la parte essenziale della legge

Fisco, cercasi una maggioranza Intanto la Camera gira a vuoto

Ieri serrata con minore partecipazione e senza grinta

Dal cilindro di Zanone è uscita l'idea di escludere dal decreto, ormai scontato, l'articolo sugli accertamenti induttivi - PRI e PSI si oppongono - La DC ammonisce Visentini a «non forzare la mano» - Nelle grandi città qualche defezione in più tra i commercianti

Lo scandalo più grosso è l'immunità fiscale

Intervista ad Alfredo Reichlin - La legge Visentini può essere un passo avanti se...

ROMA — La battaglia intorno alla legge Visentini è ancora aperta. Il pentapartito non è stato in grado, per le sue divisioni, di affrontare un normale dibattito parlamentare. Perciò si ricorrerà a un decreto. Ma quale decreto? E che sorte subirà il comunismo, interlocutori decisivi di una partita che si è spinta ripetutamente fin sull'orlo di una crisi di governo, che orientamento hanno deciso di assumere? «Lo abbiamo detto e ridetto — risponde Alfredo Reichlin — sperterà il gruppo parlamentare decidere sui voti al momento opportuno. Quanto al nostro orientamento è chiaro (come è sempre stato chiaro) che noi non daremo nessuna copertura a quelle forze il cui obiettivo è lasciare le cose — cioè questa vergogna del fisco — così come stanno».

«Ma allora perché abbiamo criticato il pacchetto Visentini, e perché ci hanno accusato di incertezza, se non di ambiguità? «Forse perché abbiamo ragionato sui fatti e non abbiamo fatto troppi giochi dicendo ai commercianti una cosa e agli operai un'altra. Abbiamo criticato la legge perché, com'era congenita, colpiva indiscriminatamente il piccolo e il grande, chi già paga e chi no, non teneva conto delle grandi diversità che esistono all'interno del commercio, dell'artigianato e delle libere professioni, e perché era un'operazione di arbitrarietà (e ai ricatti anche) di una amministrazione inaffidabile. Meno male che l'abbiamo fatto. Grazie a noi, su questo terreno sono già stati ottenuti notevoli miglioramenti».

«Ma Visentini ha riconosciuto che lo strumento che proponeva (l'accertamento induttivo) era «rozzo» ed approssimativo e si è giustificato col fatto che l'amministrazione finanziaria

non funziona. Anzi — ha detto — è allo sfascio».

«E questa ti sembra una ragione per cui l'opposizione democratica debba applaudire? Se siamo allo sfascio se ne vadano. Non mi riferisco a Visentini in particolare e nemmeno a Giorgio Ruffolo che parla con tanto orrore del sistema fiscale, tanto che sembra sia vissuto in questi anni all'estero. Ha mai sentito parlare di Guardia di Finanza? Ma sono decenni che questi signori governano. Chi ha sfasciato l'amministrazione se non loro? Chi ha nominato generali contrabbandieri come quel Giudice a capo della Guardia di Finanza? Con che faccia adesso la DC invoca la certezza del diritto? Sappiano i commercianti e gli artigiani con chi se la devono prendere».

«È tutta qui la ragione del nostro atteggiamento critico sulla legge? «No. C'è una ragione più di fondo che andiamo ripetendo con costanza da quando siamo al governo. Come mai certi nostri critici che si dicono di sinistra e riformisti non capiscono? Io credo che la ragione sta in ciò: essi ignorano che cos'è la questione fiscale in Italia. Pensano che il sistema fiscale non funziona perché c'è chi evade. Non è così. Siamo di fronte a un meccanismo che è stato costruito in modo tale da legittimare l'evasione, da renderla persino in qualche modo obbligatoria e in larga misura legalizzata».

«Ti riferisci al fatto che la DC ha difeso il suo blocco sociale scambiando il consenso elettorale dei ceti medi con la libertà di evadere? «Non solo a questo. La vera natura del sistema è un'altra. I cittadini italiani perdono la semplicità — sono stati divisi in tre categorie. La prima sono

Edoardo Gardumi

(Segue in ultima)

ROMA — Un decreto che recepisce una parte della legge Visentini, lasciando fuori l'articolo sugli accertamenti induttivi, su cui la maggioranza è spaccata? L'idea è venuta al segretario liberale Zanone, che ieri l'ha illustrata agli alleati. Il PLI, a sentire il capogruppo alla Camera Serrentino, si è mosso con l'intento di evitare uno «scontro» nel pentapartito che, date le distanze che separano i cinque sugli accertamenti induttivi, inevitabilmente manderebbe il governo con le gambe all'aria. Ma le «buone intenzioni» di Zanone non sono state apprezzate da tutti i partners della coalizione. Come era prevedibile, l'unico a sposare la sua causa, e con tempismo eccezionale, è stato Pietro Longo. La DC non si è sbilanciata. Mentre repubblicani e socialisti l'hanno liquidata come una proposta che «stravolgerebbe il provvedimento fiscale». «È un'idea furbera, quella liberale — ha commentato il deputato comunista Varese Antoni — perché cerca solo di aggirare l'ostacolo, quindi va respinta».

«Quanto a Visentini, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ma chi ha avuto modo di parlare con lui della proposta del PLI, ha

(Segue in ultima) Giovanni Fasanella

Poco meno di 4 milioni di piccoli imprenditori del commercio e dell'artigianato hanno abbassato ieri le saracinesche per chiedere interventi di riforma nel settore e una profonda revisione del provvedimento fiscale. Quasi ovunque la «serrata» è durata fino alle 15, ma in alcune città, tra cui Roma, si è protratta invece fino a sera. Rispetto alla prima serrata, proclamata ed effettuata solo dalla Confindustria il 23 ottobre scorso, nelle varie manifestazioni provinciali si sono registrati toni più distesi e un clima più unitario all'interno delle categorie commerciali e artigiane.

Significativa la presenza, in pressoché tutte le iniziative, di rappresentanti della Confesercenti l'organizzazione dei commercianti già in forte polemica con quella di Orlando che in occasione dell'altra giornata di lotta aveva deciso di dissociarsi. Gli organizzatori (Confcommercio, Confesercenti, CGA, CNA, CASA e CLAAI) parlano di un'adesione alla loro iniziativa dell'ordine dell'80-90% su tutto il territorio nazionale, con punte vicine al 100 per cento in alcune città come Roma, Foggia, Caltanissetta, Sassari.

PAG 2

Oggi fermi tram e bus (4 ore) e traghetti

ROMA — Fermi oggi tram e bus dalle 8 alle 12 in tutte le città italiane (tranne Milano, dove la fermata è di sole tre ore dalle 9 alle 12) per uno sciopero CGIL-CISL-UIL. A Roma bloccata anche l'Acotral per 24 ore (metrò, bus extraurbani e treni). Fermi fino a sera i traghetti pubblici, fino a domani quelli privati.

Esodo in massa dalla città indiana

Terrore a Bhopal: riapre la fabbrica e la gente scappa

Decine di migliaia di persone si sono date alla fuga, dopo l'annuncio che domenica riprenderà la produzione dell'insetticida



BHOPAL — La città è deserta: decine di migliaia di persone, terrorizzate dal pericolo di una nuova «nube della morte», hanno abbandonato ieri la città. E tutto questo è successo poche ore prima della messa in opera del piano di evacuazione organizzato dalle autorità locali e che entrerà in funzione stamane. La popolazione ha paura: la fuga generale è stata provocata dall'annuncio che i rimanenti 30 tonnellate di isocianato di metile (il gas che ha provocato la morte di 3.000 persone) contenute ancora nei serbatoi dell'Union Carbide, non sarebbero state distrutte, ma che la lavorazione sarebbe ripresa dopodomani per trasformare il gas in insetticida. Evidentemente, sono valse delle considerazioni economiche, anche se le autorità locali si giustificano dicendo che la distruzione del gas sarebbe stata più laboriosa e probabilmente più pericolosa della ulteriore lavorazione. Tutti i treni partiti ieri da Bhopal erano carichi di migliaia di persone con le masserizie accatastate sui tetti. Intanto, una quantità imprecisata di ammoniaca allo stato gassoso è fuoriuscita ieri accidentalmente dagli impianti di una fabbrica di fertilizzanti situata nello stato indiano di Maharashtra, in una zona lontana dai centri abitati. La fuga sarebbe stata subito bloccata.

A questa sfida non possiamo sottrarci

di GIOVANNI BERLINGUER

La notizia più agghiacciante, dopo le immagini e le cifre sulle vittime della fuga di gas tossici a Bhopal, in India, è stata questa: la produzione riprende, la fabbrica funziona ancora. La motivazione ufficiale di questa decisione è che l'isocianato di metile (il gas che bloccando la respirazione cellulare ha ucciso o reso irreparabilmente tante vite umane) è più pericoloso dei suoi composti, dei prodotti terminali, dell'industria. Converterebbe quindi alla sicurezza proseguire le sintesi chimiche, più che tenere il gas residuo allo stato puro. Può darsi, anche se le garanzie per la popolazione sono ancora molto scarse. Colpisce però un fatto: l'impianto non ha subito alcun danno rilevante, è in grado di continuare. La valvola ha scaricato all'esterno, uccidendo uomini e animali ma salvando le macchine, le cose, il capitale fisso.

Lo stesso meccanismo dell'incidente di Seveso. Anche là nel reattore chimico (simile a una gigantesca pentola a pressione) si produceva un'altissima temperatura, perché era stata alterata la composizione del miscuglio per risparmiare i reagenti più costosi. Si formarono così due o più chilogrammi di diossina, la valvola saltò per il calore e la pressione, ed era affiorata all'esterno. Ma l'impianto non subì il minimo danno. La produzione non riprese solo perché la diossina perdura nell'ambiente molto più a lungo degli isocianati. Sarebbe stato un suicidio avvicinarsi alla fabbrica ICMESA. Ma intanto, morirono gli animali e soffrirono gli uomini.

C'è un'altra analogia tra i due episodi: la localizzazione della fabbrica. L'ICMESA era proprio della multinazionale Hoffman-La Roche, con sede in Svizzera, che ben sapeva dei rischi impliciti nelle sue produzioni. Avva trovato in Italia autorità più condiscendenti, leggi più permissive, controlli meno severi, ed era atterrata nella popolosa Brianza. La fabbrica di Bhopal è proprietà dell'Union Carbide, multinazionale con sede negli USA, che ha stabilimenti in quaranta paesi del mondo, ma che localizza gli impianti più v-

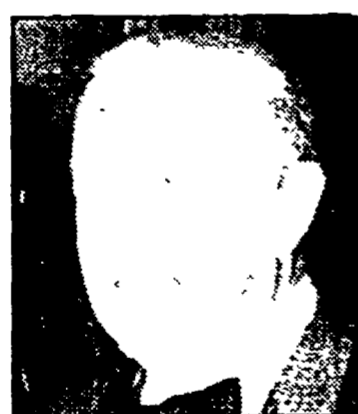
(Segue in ultima)

Rinviata la visita dopo l'incontro Craxi-Arafat

Grave ritorsione d'Israele Peres non viene più a Roma

Il primo ministro ha annullato il viaggio in Italia di metà gennaio - Imbarazzo di Palazzo Chigi - Ma Spadolini andrà a Tel Aviv il 26 per un incontro ufficiale

Nell'interno



Dialogo con l'URSS Shultz elude le richieste europee

È iniziato ieri a Bruxelles il Consiglio Atlantico, che discute lo stato dei rapporti Est-Ovest alla luce della prossima ripresa dei negoziati fra USA e URSS. All'attesa degli europei per un chiarimento sulla linea che gli USA si apprestano a tenere nei colloqui, il segretario di stato Shultz (nella foto) ha risposto in modo elusivo.

PAG. 3

Strasburgo boccia bilancio della CEE

Il Parlamento europeo ha bocciato a stragrande maggioranza il bilancio CEE per l'85. Nella votazione si sono avuti 319 no e solo 5 sì e 16 astenuti.

PAG. 3

Piazza Fontana: processo rinviato

Il processo di Bari per la strage di piazza Fontana, iniziato ieri, ha subito un rinvio. Si debbono valutare atti e documenti dell'istruttoria di Catanzaro.

PAG. 6

Domenica e lunedì si vota a scuola

Domenica e lunedì prossimi diciassette milioni di genitori, insegnanti e studenti voteranno per rinnovare gli organi collegiali della scuola.

SERVIZI A PAG. 10

Intervista a Raffaele Bertoni, membro del CSM, dopo gli arresti di Catania Chi ha paura che i «pentiti» parlino? «Noi giudici no, e chiediamo che siano difesi»

ROMA — «Se si continua a lasciar trucidare i familiari dei pentiti», se si continua a non intervenire favorendo le confessioni dei mafiosi, allora saranno autorizzati i sospetti peggiori. Allora si dovrà pensare davvero che c'è qualcuno che ha paura di quello che i pentiti possono raccontare e di giudici veritieri. Noi abbiamo già dimostrato che di paura non ne abbiamo: anche se dovessero saltar fuori i nomi di altri giudici corrotti dalla mafia noi andremo avanti. E però ora basta, basta perché an-

che l'esecutivo, anche gli altri devono averne paura. A parlare è Raffaele Bertoni, membro del Consiglio superiore della magistratura, ex presidente di sezione di Cassazione, napoletano, una vita al servizio della magistratura. Doveva essere un colloquio sul caso Catania, sui giudici in manette, sulla bufera che impazza negli uffici giudiziari siciliani. Se è diventato altro — se questa

Federico Gericmicca

(Segue in ultima)

Mafia, in galera un killer di 15 anni

ALTRI SERVIZI A PAG. 5

Ancora novità da Torino: un killer della mafia di appena quindici anni ed un alto ufficiale dei carabinieri formalmente indiziato per la «strage di S.Gregorio», un'esecuzione mafiosa che costò la vita a tre carabinieri, la scorta di un boss detenuto, «Faccia d'angelo», che fu liberato ma solo per essere torturato e poi assassinato da un «clan» rivale. Il colonnello del CC, Licata, sarebbe — appunto — accusato di aver fatto la «soffitta» che diede il via alla terribile strage. Intanto dall'inchiesta dei giudici di Torino esce anche il nome di Sebastiano Mazzeo, nato nel 1969, rinchiuso nel carcere minorile «Ferrante Aporti» con l'accusa di associazione mafiosa e omicidio. Il ragazzo avrebbe partecipato a più di una esecuzione mafiosa, a quanto hanno confessato i «pentiti». In particolare contro il «killer bambino» avrebbe deposto il principale «pentito» dell'inchiesta torinese, quel Salvatore Parisi.

ALTRI SERVIZI A PAG. 5

Gli eurodeputati del PCI sottoscrivono gli arretrati dell'aumento

STRASBURGO — I parlamentari italiani del gruppo comunista ed appartenenti del Parlamento europeo, hanno deciso di versare all'Unità, per la sottoscrizione straordinaria in corso, gli arretrati loro dovuti per l'adeguamento dell'indennità parlamentare per l'anno 1984.

(Segue in ultima)